



ENTE TUTELA PATRIMONIO ITTICO



TRASMESSO A MEZZO PEC

Rif. ns prot. in arrivo
n. 3895 UTEC del 12/8/2019

HydroGEA spa pec
Piazzetta del Portello, 5
33170 Pordenone
Pec hydro@pec.HydroGEA-pn.it

Oggetto: Conferenza di servizi decisoria in forma simultanea e in modalità sincrona ai sensi dell'art.14-ter, comma 1, della L. n.241/1990 e ss.mm.ii. e dell'art.14 dell'OCDPC n.558 di data 15.11.2018.

Codice intervento: D19-hydr-0110. Progetto "Opera di presa Col de Ter – Esecuzione di scogliera e riempimento di terrapieno per contenimento tubazione rete idrica. Opera di presa Bedin – Esecuzione di terrapieno per supporto e contenimento tubazione rete idrica". Tipologia Definitivo-esecutivo CUP: J93H19000040001.

PARERE ai sensi dell'art. 38 della LR 42/2017

Con riferimento alla nota n. 8421/19 del 9/8/2019 con cui codesto ufficio ha convocato la riunione della Conferenza di servizi in oggetto in data 28/08/2019, esaminata la documentazione progettuale datata luglio 2019, si evidenzia quanto segue, in luogo della diretta partecipazione alla riunione in oggetto.

Per quanto di competenza, si formulano le seguenti prescrizioni:

- la scogliera di protezione della condotta sia posizionata quanto più possibile verso il margine del corso del rio Val di Bozzia, al fine di ridurre il meno possibile la larghezza dello stesso;
- le protezioni spondali siano realizzate con massi di dimensioni idonee ad evitare lo scalzamento, **senza intasare gli elementi lapidei con leganti**, e l'eventuale fissaggio sia ottenuto con funi d'acciaio; qualora ciò non fosse possibile per prevalenti ragioni idrauliche, non si faccia ricorso al legante perlomeno nella parte sopra il piano delle ghiaie. Gli spazi tra i massi siano intasati con terreno e rinverditi con talee o **astoni di specie autoctone**; per massimizzare l'attecchimento della piantumazione, sia privilegiata la messa a dimora – preferibilmente in corso d'opera e durante il riposo vegetativo - di astoni aventi lunghezza sufficiente a raggiungere il substrato su cui poggia l'opera spondale. Si provveda alle **cure culturali** necessarie all'attecchimento per un tempo sufficientemente lungo;
- i **massi ciclopici** da impiegare nei lavori di sistemazione non siano prelevati dall'alveo, salvo materiale collassato;
- le operazioni interferenti con gli alvei avvengano preferibilmente in **assenza di deflusso superficiale**;
- le **deviazioni** del filone idrico siano **ridotte** al minimo indispensabile, in termini di numero di eventi e di estensione dei tratti interessati; avvengano in modo lento e graduale, quasi riproducendo il calo naturale di portata, per favorire l'allontanamento spontaneo della fauna ittica, se non altro delle specie meno legate al fondo, verso tratti che ne consentano la sopravvivenza;
- a tutela degli habitat, il cantiere non dovrà provocare un **intorbidimento** anomalo dei corpi idrici, grazie all'adozione di specifici accorgimenti che dovranno essere indicati allo scrivente Ente con sufficiente anticipo per la valutazione; qualora l'intorbidimento derivasse dal guado/traversamento a raso dei filoni attivi da parte dei mezzi d'opera, si provveda ad evitarlo predisponendo una soluzione sopraelevata rispetto al deflusso delle portate di magra;
- nell'area di cantiere devono essere presenti **presidi idonei** ad impedire in tempi rapidi l'inquinamento di suolo e/o acque, dovuto a perdite di fluidi dagli automezzi;

Responsabile del procedimento: Francesco Miniussi, tel. 0432.551218

Responsabile dell'istruttoria: Roberto Pizzutti, tel. 0432.551213, e-mail roberto.pizzutti@regione.fvg.it

33100 Udine - Via Colugna, 3 - PEC: etpi@certregione.fvg.it - email: etpi@regione.fvg.it

Tel. 0432.551211 - Fax 0432.482474 - www.etpi.fvg.it - Cod. Fisc. 80000950305 - P. IVA 00480320308

- riguardo agli eventuali **inerbimenti**, si provveda quanto prima alla semina di specie erbacee autoctone, oltre che per evitare il dilavamento del substrato fine anche per contrastare l'insediamento di specie vegetali aliene; gli inerbimenti siano condotti secondo quanto previsto dall'art. 7 (Interventi di recupero e rinverdimento) della LR 9/2005 riguardante i prati stabili, che prevede l'obbligatorietà dell'impiego, qualora disponibili, di sementi provenienti da prati stabili naturali per gli interventi di recupero tramite rinverdimento di aree alterate dalla realizzazione di opere stradali, discariche, bacini di laminazione e altre opere pubbliche;
- in fase di esecuzione del progetto gli aspetti idrobiologici vengano esaminati con **l'assistenza di un biologo con esperienza in tale campo**. Relativamente alla qualifica di tale figura tecnica, si precisa che si deve fare riferimento a quanto riportato nel Manuale e Linee Guida ISPRA "Metodi Biologici per le acque superficiali interne n° 111/2014", valido per i monitoraggi biologici su acque interne ma applicabile anche alle ulteriori tipologie di monitoraggio. Pertanto deve essere qualificato sulla base di appropriata istruzione (diploma di laurea e/o specializzazione post-universitaria), addestramento, aggiornamento, esperienza e/o comprovata abilità in campo ecologico, idrobiologico e tassonomico, nonché idromorfologico;
- nel caso di **asciutte artificiali**, di lavori in alveo, di manovre idrauliche che riducono in modo anomalo la portata, il livello o l'estensione delle acque o ne modificano il percorso, il soggetto esecutore di tali operazioni dovrà adempiere a quanto previsto dall'art. 40 della LR 42/2017.

Nell'ambito di eventuali procedimenti analoghi, relativi a interventi affini e in contesto simile di versante montuoso, si chiede di tenere in considerazione le prescrizioni di cui sopra.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

- Francesco Miniussi -

(documento firmato digitalmente)

RP